

Piazza Fontana (12 dicembre 1969) – Val di Susa (oggi)

# TERRORISTA È LO STATO!

Quarantaquattro anni fa, l'attentato dinamitardo di Piazza Fontana (17 morti dilaniati e un ferroviere anarchico defenestrato dal quarto piano della Questura) inaugurava la Strage di Stato. Una lunga stagione di bombe, menzogne e minacce di *golpe* finalizzate a ricattare il movimento (con l'evocazione *pratica* dei più sinistri scenari) e a riportarlo alla "ragione", tarpandone lo slancio vitale e le aspirazioni incompatibili con l'Ordine delle Cose. A questa stagione, sul finire degli anni Settanta, ne seguì un'altra, ancor più triste, fatta di arresti in massa di quelle migliaia di giovani (e non solo) proletari (e non solo) che non volevano piegarsi, dipinti come inumani e pericolosi "terroristi" contro i quali era lecito tutto, tortura compresa. Lo Stato con ciò intendeva riacquistare il monopolio della violenza all'interno, per poterla liberamente esercitare all'esterno. Vennero quindi le nuove guerre e guerriccioline del tricolore, beninteso spacciate per "interventi umanitari" (oltre una ventina negli ultimi trent'anni). E sul "fronte interno": lager per immigrati "clandestini", carceri strapiene (e spesso letali), lavoro tanto per soldi pochi (e sempre meno), precarietà, abbruttimento nella "periferia infinita" (all'ombra di sberlucicanti megastore) e via degradando...

In una valle giustappunto periferica, a ovest di Torino, sul finire del 2005, si riaccende però una speranza. Non una bella ma breve fiammata come quella di Genova nel luglio 2001, bensì un falò ben apprestato, capace di resistere al vento tagliente che da sempre sferza Venaus. Lì, per la prima volta da molti anni, si riesce collettivamente a resistere ai deliranti *diktat* dello Stato-Capitale, le azioni ritrovano le parole, l'intelligenza di ognuno alimenta le pratiche di tutti. Insomma: un gran bel divampare! Grazie al quale questa valle qualunque e giustappunto periferica diviene *la Valle*, esempio, in Italia e non solo, per tutte le mobilitazioni in difesa della vita contro le cricche d'affari interessate alle Grandi Opere.

Motivo di pienezza e di orgoglio per chi vi partecipa, nel maggio 2012 il movimento No Tav viene bollato da un ministro degli Interni (Annamaria Cancellieri, attuale ministro Guardasigilli, di recente rivelatasi platealmente collusa con una di queste cricche d'affari, la famiglia Ligresti) come una "minaccia terrorista", nonché "madre di ogni preoccupazione". E come dice il nostro saggio cinese preferito, "quando lo Stato si preoccupa, c'è di che preoccuparsi". Giacché lo Stato esprime la propria preoccupazione facendo scattare le manette, in particolare quando gli fanno difetto altri e più consensuali argomenti. I No Tav inquisiti, arrestati, messi al bando, si avvicinano ormai

al migliaio, mentre ogni mobilitazione contro l'Alta Velocità riceve le malevoli attenzioni di una stampa che fa scolorire quella del Ventennio fascista, quanto ad asservimento al potere.

La mattina di lunedì 9 dicembre 2013, su mandato dei PM della Procura di Torino Padalino e Rinaudo, quattro compagni sono stati arrestati fra Torino e Milano. I fatti loro contestati riguardano l'attacco al cantiere del Tav di Chiomonte avvenuto la notte tra il 13 e il 14 maggio 2013, un atto di sabotaggio che con tutta evidenza aveva di mira solo i macchinari del cantiere, ma che per il solito querulo Caselli fu chiaramente "contro le persone" (mentre *molto più chiaramente* nessuno si fece un graffio) e che negli atti giudiziari diventa ora "attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra, danneggiamento". Nulla di particolarmente inatteso, visto che a suggerire una tale spropositata qualificazione penale fu, subito dopo i fatti, un ministro (Maurizio Lupi) capobastone della Compagnia delle Opere, il tentacolare racket che fa capo alla setta fondamentalista di Comunione e Liberazione, cointeressato all'*affaire*, insieme con le strutture economiche legate al Partito Democratico.

Le perquisizioni e gli arresti di lunedì scorso hanno almeno un precedente, alla fine del luglio scorso, quando 12 attivisti No Tav furono indagati per i reati di attentato





per finalità terroristiche o di eversione e di porto di armi da guerra, sempre dalla procura di Torino, e vennero effettuate varie perquisizioni in Val di Susa e a Chiomonte, tra cui quella dell'osteria "La Credenza" di Bussoleno, locale punto di riferimento del movimento.

Le parole non sono neutre. Il linguaggio implica sempre una disposizione di valori, talvolta consapevole, talvolta meno. I vocaboli sono spesso connotati sessualmente, culturalmente e politicamente. Il reiterato, strombazzato e consapevolmente truffaldino impiego del termine *terrorismo* mira a indebolire il movimento No Tav, a dividerlo al suo interno e a separare le persone dalla lotta, rappresentandola come una realtà lontana, incomprensibile e assurdamente violenta.

È però un azzardo cercare di prendere le persone per fesse, puntando tutto sulla propaganda, quando nessuno crede più per davvero ai giornali, gli uomini d'affari sono considerati degl'insaziabili succhiasangue e i politici non godono certo di grande e specchiata fama. E come dice il nostro professore ordinario di Impianti Nucleari preferito, sul Tav lo Stato sta puntando nel piatto gli ultimi spiccioli per cercare di contrastare l'ineluttabile, come "quando stai perdendo e sai che perderai".

Speriamo che ci azzechi. Un po' dipenderà dall'impegno che ci metteranno tutti e ciascuno. Fatto sta, comunque, che solo poche ore prima degli arresti, in Val di Susa e a Torino, si è assistito a nuove azioni ai danni delle ditte collaborazioniste con la devastazione ambientale, tra cui: il cancello della GeoData (Torino) chiuso con una catena lucchettata e, fuori dall'azienda Italmatic (Leini) che rifornisce le macchinette del caffè del cantiere, uno striscione con la scritta: "Niente caffè per chi devasta".

La goccia che scava la pietra, piccole azioni compiute da Chiunque e Ciascheduno, e perciò tanto più significative. Come lo striscione scritto e portato dai valligiani nella manifestazione a Susa del 16 novembre scorso contro la militarizzazione: "Processi No Tav, una sola lotta".

Da ultimo, la ferma e solidale risposta che la Valle ha dato agli ultimi quattro arresti, fin da lunedì sera.

Ogni epoca ha le sue forme di lotta, le sue passioni, le sue parole. Solo una trista toga o un giornalista italiano medio può sprecare la vita a indagare su "padri", "passaggi del testimone", "assonanze linguistiche". Il rischio, peraltro, è quello di finire col fare la figura del pagliaccio, come quel magistrato di Bologna che da qualche mese sta indagando su tre ultrasessantenni e un giovane No Tav per istigazione a delinquere: i quattro ai funerali di Prospero Gallinari avevano salutato l'amico e compagno scomparso con drappi rossi, pugni alzati, cori dell'"Internazionale", una poesia di Bertolt Brecht e *un segnalibro* No Tav!

A mo' di chiusa, un brano dal volantino che fin da subito, a caldo e con la migliore chiarezza, denunciò la Strage di Stato: "Il sabotaggio va condotto nel futuro permanentemente, nella fabbrica e a tutti i livelli della società, fino a instaurare, laddove le lotte abbiano già avanzato la critica della Scienza, della Merce, del Lavoro, il caos permanente nell'organizzazione capitalista della pace sociale" (*Bombe sangue capitale*, a cura di Ludd – Consigli proletari).

Mattia, Chiara, Claudio, Niccolò liberi!

Liberi tutti! Libere tutte!

Terrorista, oggi come allora, è lo Stato.

*nonostante milano*

### Avviso

*Abbiamo dato incarico ai nostri legali di sporgere denuncia contro il "pool antiterrorismo" della procura di Torino in ordine ai reati di:*

– "attentato alla lingua italiana con finalità di terrorismo (psicologico)" e "stupro del senso storico", con l'aggravante dell'aver agito per motivi futili e abietti quali la smania di protagonismo e la proterva difesa di una Grande e Nefasta Opera che la popolazione non vuole;

– "stalking" (fenomeno noto anche come "sindrome del molestatore assillante");

– "devastazione e saccheggio" delle abitazioni degli arrestati, con le aggravanti specifiche della "turbativa di sonno beato" e dell'"interruzione di sogni piacevoli".

*Infine, e soprattutto, esigiamo l'immediata restituzione delle opere di Philip K. Dick sequestrate a Mattia nel corso della perquisizione. Se i cinque Digos incappucciati gliele avessero chieste gentilmente, il nostro compagno avrebbe anche potuto prestargliele, ma così è prepotenza bella e buona! In ogni caso, segnaliamo loro che esistono pure le biblioteche...*